Area Marina Protetta
Riserva Naturale Statale
Isole di Ventotene e S.Stefano

PERCORSO IPOGEO

Nelle isole Pontine i momenti di maggior continuità residenziale coincidono con periodi storici in cui si realizza un'egemonia politico-militare nel Tirreno da parte dei Romani e dei Borbone. Quando nel 2 a.C. l'imperatore Augusto fa costruire la Villa che avrebbe ospitato l'esilio della figlia Giulia, gli architetti da lui inviati si trovarono dinanzi il compito di rendere Ventotene, allora Pandataria, autosufficiente ed accogliente. Vengono così costruiti il Porto, la Peschiera e naturalmente, data la mancanza di una fonte idrica, due enormi cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. Questi bacini di raccolta, della capienza totale di circa 2000 metri cubi, erano collegati con un acquedotto ai diversi punti dell'isola con lo scopo di distribuire acqua dolce. Nel corso degli anni i bacini di epoca imperiale vennero adibiti agli usi più disparati (stalle, alloggi, luoghi di reclusione), ma il problema dello stoccaggio e distribuzione dell'acqua piovana continuò a riguardare i coloni di tutte le epoche e nuove strutture vennero messe in opera per servire allo scopo.
Gli sforzi maggiori furono certamente protratti sotto i Borbone durante la realizzazione del Carcere di Santo Stefano, ma è possibile trovare esempi di bacini e condutture coevi alla costruzione del Castello Borbonico (l'attuale Municipio), di Piazza Castello e della Chiesa di Santa Candida.
Di tali complessi sotterranei si sono occupati archeologi ed Istituzioni che, con la realizzazione del Piano assetto idrogeologico (PAI), hanno provveduto a monitorare e schedare buona parte del patrimonio ipogeo dell'isola, ma tanto altro resta ancora da scoprire.

Bacini Imperiali

Cisterna di Villa Stefania. Restaurata di recente ed attualmente quasi completamente visitabile. Si presenta in ottimo stato di conservazione l'originale rivestimento in cocciopesto, una malta dalle straordinarie proprietà impermeabilizzanti comunemente utilizzata dai Romani per questo tipo di costruzioni.
Cisterna dei Carcerati. Da "Grotta dei buoi" a ricovero per i galeotti che dovevano costruire gli edifici borbonici e il loro stesso carcere, nel corso dei secoli le più disparate destinazioni d'uso si sono alternate e di ciascuno di questi conserva memoria.

Cisterne "Borboniche"

Cisterna di Santa Candida. Situata al di sotto della Chiesa di Ventotene, presenta alcune spiccate peculiarità costruttive, con il suo ingresso angusto ed il pozzetto di attingimento situato ad una quota tale che non potesse subire alcun tipo di evaporazione
Cisterna di Piazza Castello. Una vera e propria opera di urbanistica di quartiere, qui doveva essere immagazzinata l'acqua per il nascente centro abitato circostante.
Il pozzo di attingimento, tutt'oggi presente in Piazza Castello, è la testimonianza visibile di questo ipogeo.
Cisterna del castello. Un piccolo gioiello situato sotto il Castello Borbonico, all'altezza dei depositi del Museo Comunale. La presenza di acqua al suo interno testimonia un ottimo stato di conservazione tale addirittura da preservarne l'originale funzionalità.
Cisterne del carcere di Santo Stefano. Realizzate per rifornire di acqua prima il cantiere, poi il carcere stesso, sono costituite da più camere, alcune comunicanti tra loro, che contribuiscono a costituire un unico complesso di stoccaggio con diversi boccolai per il prelievo.

Testo a cura di: Marta Di Meglio
Opera: Andreina Moriello